

IL RICORDO



Il ricordo
The memory
Le souvenir
Caroline Lépinay
(Casanova, Fellini)

Il Ricordo è un viaggio nella "memoria e nei ricordi". Il Ricordo è un'appendice della mostra creata da Caroline Lépinay. Intitolata Love is Blind Blind for Love - Opera Opere, questa mostra ha la particolarità di andare oltre i limiti dell'arte permettendo ai visitatori di essere parte integrante della creazione attraverso un viaggio interiore legato a un'esperienza sensoriale ed emotiva che viene fatta accompagnato da una guida non vedente. Grazie al suo successo, la mostra è estesa ed accoglierà i visitatori fino al 9 novembre a Palazzo Tiepolo Passi situato a San Polo, 2774, Calle Centani, vicino alla Casa di Goldoni.

In occasione della Mostra del Cinema, Il Ricordo viene temporaneamente installato al Bauer per diventare un evento "omaggio" all'attore Al Pacino e a tutti coloro che attingono nell'amore il loro coraggio e la forza per sopravvivere.

L'artista ha scelto di mettere in scena, attraverso un cortometraggio, una storia d'amore universale di un figlio per sua madre e viceversa. Questo è un uomo che è diventato cieco e non accetta l'idea di non essere più quello che era. Quando inizia a suicidarsi, le immagini gli tornano alla memoria. Di ricordo in ricordo, final-

LOVE IS BLIND OPERA OPERE BLIND FOR LOVE

CAROLINE LÉPINAY

Senza memoria, non c'è ricordo, né divenire.

In occasione della Mostra del Cinema, il Bauer e Caroline Lépinay presentano l'evento dal titolo Il Ricordo, che animerà la terrazza del Bauer ogni sera a partire dal tramonto. La serata di apertura del 29 agosto è a favore dei non vedenti ed ipovedenti per incoraggiare l'accessibilità all'arte.

Without memory, there is no memory, no becoming.

For the occasion of the Venice film festival, The Bauer hotel and Caroline Lépinay present the event called Il Ricordo which will be hosted each evening, from sunset, on the terrace of the Bauer. The opening night on August 29 is to encourage accessibility to Arts for the blind and visually impaired.

Sans mémoire, il n'y a pas de souvenir, ni de devenir.

À l'occasion de la Mostra du Cinéma, Le Bauer et Caroline Lépinay présentent l'évènement intitulé Il Ricordo qui animera chaque soir, à partir du coucher du soleil, sur la terrasse du Bauer. La soirée d'ouverture du 29 août est réalisée en faveur des aveugles et malvoyants pour encourager l'accessibilité à l'Art.

mente apre la porta della sua infanzia e ricorda che sua madre ha sacrificato la sua vita per lui. Questo ricordo lo riporta all'essenziale: la vita è un dono e l'amore è la forza primordiale della creazione. Quindi sceglie di vivere.

L'artista dedica questo cortometraggio alle due guide ufficiali della sua mostra, che per forza di cose hanno perso la vista e hanno trovato la forza e il coraggio di superare il loro limite. "Barbara Golfetto e Guido Lorenzini danno così tanta energia e amore nell'accompagnare i visitatori in questo viaggio emotivo in cui lo scambio vibratorio si moltiplica attraverso la voce eccezionalmente solare del maestro Luciano Pavarotti; è una felicità oltre misura poter condividere momenti belli, puri e intensi con loro e l'anima di Luciano che fluttua e ci circonda con un velo d'amore. Grazie per avermi accompagnata anche in questo viaggio artistico!" Caroline Lépinay.

Il Ricordo è il frutto di un dialogo artistico tra vari campi dell'arte. L'opera nel suo insieme simboleggia l'espressione di due mondi: il mondo del visibile attraverso la rappresentazione di un volto, il mondo dell'invisibile attraverso la proiezione di pensieri intimi, emozioni e ricordi. L'opera è costituita dai seguenti elementi: Due dipinti in 3D intitolati Gli occhi del corpo che rappresentano gli occhi verdi (identici al colore degli occhi della dea della memoria, Mnemosyne) a cui si attacca un personaggio come se si aggrappasse alla vista, alla vita;

Il profumo di Psiche (dell'anima) è un naso su cui due personaggi cercano di unirsi e che rappresenta una montagna da scalare per raggiungere la propria anima;

Il Ricordo è un viaggio in "memory and of memories". Il Ricordo is an appendage of the exhibition created by Caroline Lépinay. Entitled Love is blind Blind for Love - Opera Opere, this exhibition has a particular feature that goes beyond the limits of art by allowing visitors to be an integral part of the creations through an inner journey related to a sensory and emotional experience that is done accompanied by a visually impaired guide. Due to its success, the exhibition is to be extended and will welcome visitors until 9 November at the Palazzo Tiepolo Passi located at 2774 San Polo, Cale Centani, next to the Casa di Goldoni.

On the occasion of the Cinema Film Festival, Il Ricordo is temporarily installed at the Bauer hotel to become a "tribute" event to the actor Al Pacino and all those who draw from love their courage and strength to survive.

The artist has chosen to show, through a short film, a universal love story of a son for his mother and vice versa. This is a man who has become blind and does not accept the idea of not being the man he was. As he begins to kill himself, images come back to him in memory. From memory to memory, he finally opens the door of his childhood and remembers that his mother sacrificed

her life for him. This memory brings him back to the essential: life is a gift, and love is the primordial force of creation. He then chooses to live.

The artist dedicates this short film to the two official guides of her exhibition, who have lost their sight and by necessity have found the strength and courage to exceed their limits. "Barbara Golfetto and Guido Lorenzini give so much energy and love to accompany the visitors on this emotional journey where the vibratory exchange is multiplied by the unusually solar voice of the maestro Luciano Pavarotti; it is a happiness beyond measure to be able to share moments as beautiful, pure and intense with them and the soul of Luciano who floats and surrounds us with a veil of love. Thank you for accompanying me too, on this artistic trip!" Caroline Lépinay. Il Ricordo is the fruit of an artistic dialogue between various artistic fields. The work as a whole symbolizes the expression of two worlds: The world of the visible through the representation of a face, the world of the invisible through the projection of intimate thought, emotions and memories. The work consists of the following elements:

Two 3D paintings titled The eyes of the body that represent green eyes (identical to the colour of the eyes of the goddess of memory, Mnemosyne) to which clings a character as if he clung to the sight, to life; The perfume of Psyche (of the soul) is a nose on which two characters try to meet, and which represents a mountain to climb to reach his soul; The mouth entitled The Gates of Love, in which two characters love each other, represents much more than the eroticism or the sensuality of memory, but the word and the choice of

par ouvrir la porte de son enfance et se rappelle que sa mère a sacrifié sa vie pour lui. Ce souvenir le ramène à l'essentiel : la vie est un don, et l'amour est la force primordiale de la création. Il choisit alors de vivre.

L'artiste dédie ce court métrage aux deux guides officiels de son exposition qui par la force des choses ont perdu la vue et qui ont trouvé la force et le courage de dépasser leur limite. "Barbara Golfetto et Guido Lorenzini donnent tant d'énergie et d'amour à accompagner les visiteurs au sein de ce voyage émotionnel où l'échange vibratoire est démultiplié par la voix exceptionnellement solaire du maestro Luciano Pavarotti; c'est un bonheur sans commune mesure de pouvoir partager des moments aussi beaux, purs et intenses avec eux et l'âme de Luciano qui flotte et nous entoure d'un voile d'amour. Merci de m'accompagner moi aussi, dans ce voyage artistique!" Caroline Lépinay.

Il Ricordo est le fruit d'un dialogue artistique entre divers domaines artistiques. L'œuvre dans son ensemble symbolise l'expression de deux mondes : Le monde du visible par la représentation d'un visage, le monde de l'invisible par la projection de la pensée intime, des émotions et des souvenirs. L'œuvre est constituée des éléments suivants:

deux tableaux en 3 D, intitulés Les yeux du corps, qui représentent des yeux verts (identiques à la couleur des yeux de la déesse de la mémoire, Mnemosyne) auxquels s'agrippe un personnage comme s'il s'accrochait à la vue, à la vie;

Le parfum de Psyché (de l'âme) est un nez sur lequel deux personnages essaient de se rejoindre, et qui représente une montagne à gravir pour atteindre son âme;



La bocca intitolata Le porte dell'Amore, in cui due personaggi si amano, che rappresenta più che l'erotismo o la sensualità del ricordo, la parola e la scelta delle parole; Infine, l'opera consiste in uno schermo cinematografico che simboleggia il volto di un uomo e che rivela, attraverso la proiezione di un cortometraggio, i suoi pensieri. La sovrapposizione dei due dà l'impressione di avvicinarsi all'uomo e rivelare la sua anima. I ricordi sono messi in scena grazie al metodo flashback. Nel suo criterio di realizzazione, l'artista ha scelto di rappresentare il presente in bianco e nero e di dare alla memoria colori e luce. Le immagini ed il montaggio sono stati realizzati dall'artista Timur Barzarov, la colonna sonora dal musicista arrangiatore Matteo Boischio con la cortese partecipazione di suo padre, Alberto Boischio, pianista al Teatro della Fenice. Le canzoni inedite sono state composte da Caroline Lépinay e scritte in collaborazione con Barbara Golfetto. L'installazione sulla terrazza del Bauer è stata eseguita dall'architetto Antonio Sarto. Studio Matiteassociate.

words; Finally, the works are based on a cinema screen that symbolizes the face of a man, and which reveals, through the projection of a short film, his thoughts. The superposition of the two gives the impression of getting closer to the man and revealing his soul. The memories are staged thanks to the flashback method. In her criterion of achievement, the artist chose to portray the present time in black and white, and to give the memory colours and light.

The montage images were created by the artist Timur Barzarov, the soundtrack by the musician arranger Matteo Boischio with the gracious participation of his father, Alberto Boischio, pianist at the The Fenice Opera House. The unpublished songs were composed by Caroline Lépinay, and co-written with Barbara Golfetto. The installation on the terrace of the Bauer was carried out by the architect Antonio Sarto. Studio Matiteassociate.

La bouche intitulée Les portes de l'amour, à l'intérieur de laquelle s'aiment deux personnages, représente bien plus que l'erotisme ou la sensualité du souvenir, mais la parole et le choix des mots; Enfin, les œuvres reposent sur un écran de cinéma qui symbolise le visage d'un homme, et qui dévoile, à travers la projection d'un court métrage, ses pensées. La superposition des deux donne l'impression de se rapprocher de l'homme et d'en révéler son âme. Les souvenirs sont mis en scène grâce à la méthode du flashback. Dans son critère de réalisation, l'artiste a choisi de dépeindre le temps présent en noir et blanc, et de donner au souvenir couleurs et lumière. Le montage images a été réalisé par l'artiste Timur Barzarov, la bande sonore par le musicien arrangeur Matteo Boischio avec la gracieuse participation de son père, Alberto Boischio, pianiste au Théâtre de la Fenice. Les chansons inédites ont été composées par Caroline Lépinay, et co-écrites avec Barbara Golfetto. L'installation sur la terrasse du Bauer a été réalisée par l'architecte Antonio Sarto. Studio Matiteassociate.



Il Ricordo The Memory Le Souvenir

Caroline Lépinay
(Casanova, Fellini)

Caroline Lépinay

con i visitatori bandati
with blindfolded visitors
avec des visiteurs aux yeux
bandés

Nota dell'artista

Complessità dei sentimenti, insolubile ambivalenza degli impulsi che affrontano eventi che colpiscono il cuore degli uomini. L'uomo è per natura lacerato da due forze che si combattono: la memoria e l'oblio. Dimenticare si riferisce all'idea di "essere nascosti", di "rimanere nascosti": è una forza mortale e oscura devastante, dedicata alla cancellazione permanente e irreversibile della traccia mnemonica. Paradossalmente, è da questo desiderio di dimenticare che appare la verità. La memoria è una forza vitale e costruttiva, capace di eludere un ricordo tra molti altri alla vigilanza della coscienza che lo nasconde, per consentirgli di riemergere opportunamente. Più forte dell'oblio, il ricordo è trionfante e, per dimostrazione, voglio condividere qui l'esempio di questa trentenne americana che, dopo aver compiuto il viaggio sensoriale della mostra accompagnato da Barbara, ci ha raccontato il ricordo che è stata la fonte della verità per lei. Questa verità che libera e permette di andare avanti. Immersa nella storia di Agapè, respirando profumi e accarezzando le opere con gli occhi bendati, è un ricordo della sua infanzia che è tornato alla sua memoria. Ricordava l'amore puro e incondizionato di una madre per suo figlio. Ricordava le carezze, la

A word from the artist

Complexity of feelings, insoluble ambivalence of impulses facing events that affect men's hearts. Man is by nature torn by two forces that fight each other: memory and forgetfulness. Forgetting refers to the idea of "being hidden", of "staying hidden": it is a devastating mortal and dark force, devoted to the permanent and irreversible cancellation of the mnemonic trace. Paradoxically, from the desire to forget that the truth appears. Memory is a vital, constructive force, capable of substituting one memory among many others from the vigilance of the consciousness that hid it, to enable it to re-emerge opportunely. Stronger than forgetting, the memory is triumphant, and for proof, I want to share here the example of this 30 year old American who, after making the sensory journey of the exhibition accompanied by Barbara, who told us about the memory which has been the source of truth for her. This truth that liberates her and allows her to move forward. Immersed in the story of Agapè, breathing perfumes and caressing the works blindfolded, it is a memory of her childhood that has returned to her memory. She remembered that pure, unconditional love of a mother for her child. She remembered the

Mot de l'artiste

Complexité des sentiments, ambivalence insoluble des pulsions face aux événements qui touchent le cœur des hommes. L'homme est par nature tiraillé par deux forces qui se combattent : la mémoire et l'oubli. L'oubli renvoie à l'idée "d'être caché", de "rester caché" : il est une force dévastatrice mortelle et sombre, consacrée à l'annulation définitive et irréversible de la trace mnémonique. C'est paradoxalement, de cette volonté d'oublier que la vérité apparaît. La mémoire est une force vitale, constructive, capable de soustraire un souvenir parmi tant d'autres à la vigilance de la conscience qui le cachait, pour lui permettre de ressurgir opportunément. Plus fort que l'oubli, la mémoire est triomphante, et pour preuve, je veux partager ici l'exemple de cette américaine de 30 ans qui, après avoir fait le parcours sensoriel de l'exposition accompagnée de Barbara, nous a raconté le souvenir qui a fait force de vérité pour elle. Cette vérité qui libère et permet d'avancer. Immérée dans l'histoire d'Agapè, respirant les parfums et caressant les œuvres les yeux bandés, c'est un souvenir de son enfance qui est revenu à sa mémoire. Elle s'est souvenue de cet amour pur et inconditionnel qui est celui d'une mère pour son enfant. Elle s'est



tenerezza, la dolcezza, i baci di sua madre e la sua felicità tra le sue braccia. La sua coscienza aveva scelto di dimenticare questo ricordo e di cancellarlo sostituendolo con un ricordo doloroso che, al contrario, associa la carez-

ness, sweetness, kisses of her mother and how happy She was in her arms. Her conscience had chosen to forget this memory and to replace it with a painful memory which, on the contrary, associated the caress with a violent

rappelée les caresses, la tendresse, la douceur, les baisers de sa mère et combien elle était heureuse dans ses bras. Sa conscience avait choisi d'oublier ce souvenir et de l'effacer par un souvenir douloureux qui, au contraire, as-

za ad un atto violento e osceno (la giovane donna era stata violentata da un terza persona all'età di dieci anni). Il ricordo luminoso di sua madre alla fine ha vinto e ha rivelato la verità sulla natura della carezza dandole i veri colori dell'amore. Grazie a questo ricordo, la giovane donna si è resa conto che per vent'anni della sua esistenza, si era impedita di vivere, amare ed essere amata. Il ricordo l'ha liberata e, soprattutto, le ha dato il desiderio di vivere, amare ed essere amata. Conservo un pensiero molto emotivo nel ripensare a lei. E colgo l'occasione per salutare tutti gli altri visitatori che ci hanno commosso ed altrettanto sconvolto.

Aprire le porte della memoria, del passato, non è una prerogativa dello storico, ma un potere che appartiene a ciascuno di noi, perché se la memoria trasmette conoscenza, essa è soprattutto il libro che contiene tutte le pagine della nostra vita e le nostre emozioni vissute. La memoria che mi interessa non è la memoria analitica, tecnica o quasi informatica, ma quella che è connessa ai nostri sensi. La memoria emotiva: quella che apre le porte che conducono al mondo dei sentimenti vissuti, dimenticati e poi ritrovati attraverso il ricordo. È il legame tra il mondo dei vivi e dei morti. È il legame tra passato, presente e futuro. La memoria è il tesoro che ci resta quando pensiamo di aver perduto tutto.

caresses, tender and obscene act (the young woman had been raped by another at the age of ten). The bright memory of her mother finally won through, and revealed the truth about the nature of the caress by giving her the true colours of love. Thanks to this memory, the young woman realized that for twenty years of her existence, she had prevented herself from living, loving and being loved. The memory released her, and above all, it gave her the desire to live, to love and to be loved. I keep a very emotional thought thinking of her. And I take this opportunity to recognise all other visitors who have moved us and were equally shocked. To open the doors of memory, of the past, is not the prerogative of the historian, but a power that belongs to each one of us, because if memory transmits knowledge, it is especially the book that contains all the pages of our life and our emotions we have lived.

The memory that interests me is not the analytic or quasi-computer memory, but the one that is connected to our senses. Emotional memory: the one that opens the doors that lead to the world of lived feelings, forgotten and then found by the memory. It is the link between the world of the living and the dead. It is the link between the past, the present, and the future. Memory is the one treasure we have when we think we have lost everything.

sociait la caresse à un acte violent et obscène (la jeune femme avait été violée par un tiers à l'âge de dix ans). Le souvenir lumineux de sa mère l'a finalement emporté, et a révélé la vérité sur la nature de la caresse en lui redonnant les vraies couleurs de l'amour. Grâce à ce souvenir, la jeune femme a réalisé que pendant vingt années de son existence, elle s'était empêchée de vivre, d'aimer et d'être aimée. Le souvenir l'a libérée, et surtout, il lui a donné l'envie de vivre, d'aimer et d'être aimée. Je garde une pensée très émue en pensant à elle. Et j'en profite pour saluer tous les autres visiteurs qui émus nous ont tout autant bouleversés.

Ouvrir les portes de la mémoire, du temps passé, n'est pas l'apanage de l'historien, mais un pouvoir qui appartient à chacun d'entre nous, car si la mémoire transmet la connaissance, elle est surtout le livre qui contient toutes les pages de notre vie et de nos émotions vécues.

La mémoire qui m'intéresse n'est pas la mémoire analytique ou technique quasi informatique, mais celle qui est connectée à nos sens. La mémoire émotionnelle: celle qui ouvre les portes qui mènent au monde des sentiments vécus, oubliés puis retrouvés par le souvenir. Elle est le lien entre le monde des vivants et des morts. Elle est le lien entre le passé, le présent, et le devenir. La mémoire est le trésor qui nous reste quand on croit avoir tout perdu.

Note dalle due guide ufficiali

Words from the two official guides

Mots des deux guides officiels

Barbara Golfetto.

Nel momento in cui pensi che di fronte te ci possa essere solo buio, il ricordo è la luce che ti dà la forza per andare avanti. Dietro ad ogni sensazione, si sono colori e forme che sono rimaste impresse nelle tua mente e che riemergono alla tua vista.

Quando senti la voce di una persona che ami, hai danati il suo viso, il colore dei suoi occhi e il suo sorriso. Perché tutta la memoria visiva immagazzinata fin dall'infanzia ti permette di creare connessioni con tutti gli altri sensi e di immaginare come ti appare una persona.

Quando senti il rumore dell'acqua qui a Venezia, riesci a vedere il sole che si riflette o se ti affacci sul balcone riesci a vedere il Canal Grande con i suoi Palazzi e le barche.

A volte ti perdi e ti immagini in queste visioni che non sai se siano la realtà o solo il tuo ricordo, ma questo t'aiuta a vedere quello che hai davanti, a vedere quello che potresti solo odorare, a vedere quello che potresti solo sentire. Invece, grazie alla memoria, sono immagini vivede e vive davanti a te.

E questo è il ricordo : sono i tuoi occhi e non è che si spenga, non è che si fermi a quello che era, perché è una memoria che aumenta, che continua ad arricchirsi di immagini nuove che forse magari sono solo create dalla tua immaginazione, forse non sono reali, ma sono l'evoluzione della tua memoria.

Guido Lorenzini.

Il ricordo è una lente attraverso la quale, pur non vedendo, rivivi le emozioni. I colori nella mente sono vividi e brillanti: il rosso è fiammante, il nero è profondo. Le sensazioni che provi tocando cose e persone ti fanno rivivere emozioni vibranti. Senti profumi intensi che si insinuano nella tua mente : il profumo della pelle dopo l'amore e del sale del mare. Senti in lontananza voci di bimbi che richiamano alla memoria i tuoi figli, la tua infanzia. I tue ricordi viaggiano attraverso i sensi e ti aiutano a decodificare le emozioni del tuo presente.

Barbara Golfetto.

The moment you think that in front of you there can only be darkness, the memory is the light that gives you the strength to go on. Behind every sensation, there are colours and shapes that have remained imprinted on your mind and that re-emerge in your view.

When you hear the voice of a person you love, you gave them a face, the colour of their eyes and their smile. Because all the visual memory stored since childhood allows you to create connections with all the other senses and to imagine how a person appears to you. When you hear the sound of water here in Venice, you can see the sun reflecting or if you look out onto the balcony you can see the Grand Canal with its Palaces and boats.

Sometimes you get lost and you immerse yourself in these visions that you don't know if they are reality or just your memory, but this helps you to see what you have in front of you, to see what you cannot only just smell, to see what you might just hear. Instead, thanks to the memory, they are images that live and live in front of you. And this is the memory: it is your eyes and it is not that it is extinguished, it is not that it stops at what it was, because it is a memory that increases, that continues to be enriched by new images that maybe they are just created by your imagination, maybe they are not real, but they are the evolution of your memory.

Guido Lorenzini.

The memory is a lens through which, while not seeing, you relive emotions. The colours in the mind are vivid and brilliant: red is flaming, black is deep. The sensations you experience touching things and people make you relive vibrant emotions. Feel intense scents that creep into your mind: the scent of skin after love and sea salt. In the distance you can hear children's voices that recall your children, your childhood. Your memories travel through the senses and help you decode the emotions of your present.

Barbara Golfetto.

Au moment où tu penses que devant toi il n'y a plus que du noir, le souvenir apparaît comme une lumière qui te donne la force de continuer. Derrière chaque sensation, il y a des couleurs et des formes qui sont restées imprimées dans ton esprit et qui refont surface devant tes yeux, comme si tu pouvais voir.

Lorsque tu entends la voix d'une personne que tu aimes, tu lui donnes un visage, la couleur de ses yeux, et tu perçois son sourire. Parce que toute la mémoire visuelle emmagasinée depuis l'enfance te permet de créer des connexions avec tous les autres sens, et d'imaginer à quoi ressemble une personne. Lorsque tu entends le bruit de l'eau, ici à Venise, tu peux voir le soleil se refléter. Si tu regardes depuis le balcon, tu peux voir le Grand Canal avec ses palais et ses bateaux. Parfois, tu te perds immergé dans ces visions, car tu ne sais plus si c'est la réalité ou seulement ton souvenir, mais cela t'aide à voir ce que tu as devant toi, à voir ce que tu peux seulement sentir et ressentir. En fait, grâce à la mémoire, tu peux voir des images vivantes et vives. Voilà ce qu'est le souvenir : Il est tes yeux, et contrairement à la vue, il ne peut pas disparaître. La mémoire évolue et continue de s'enrichir d'images nouvelles qui sont peut-être créées uniquement par ton imagination ; peut-être qu'elles ne sont pas réelles, mais elles sont l'évolution de ta mémoire, et elles te permettent de continuer à voir.

Guido Lorenzini.

Le souvenir est une loupe à travers laquelle, pour celui qui ne peut plus voir, ravive des émotions. Les couleurs qui reviennent à l'esprit sont vives et brillantes : le rouge est flamboyant, le noir est profond. Les sensations que tu éprouves en touchant des choses ou des personnes te font revivre des émotions vibrantes. Les parfums intenses s'infiltrent dans ta mémoire et te rappellent l'odeur de la peau après l'amour et du sel de la mer. Les voix des enfants te rappellent l'image de tes propres enfants, et celle de ton enfance. Tes souvenirs voyagent à travers les sens et ils t'aident à décoder les émotions de ton présent.



Barbara Golfetto
&
Guido Lorenzini
Photo Michael Rees

Mnemosine and Lete

GIANDOMENICO ROMANELLI

Commissario della mostra, storico dell'arte, direttore emerito dei Musei della città di Venezia

Destini incrociati sul filo dei ricordi

A metà strada tra il sapere alchemico ed esoterico e la disciplina filosofica, l'arte della memoria ebbe a godere in particolare nel Cinquecento una grande fortuna e, come tecnica del ricordare (mnemotecnica) fu fin dall'antichità tenuta in attenta e interessata considerazione da coloro che si affrontavano in dispute pubbliche su argomenti i più vari. Semplificando al massimo, essa suggeriva di collocare le differenti parti della trattazione come nelle stanze di una casa così che la esposizione dei diversi argomenti e la loro stessa successione logica corrispondeva a una sorta di percorso, di itinerario che conduceva dall'ingresso all'uscita.

Per rinvenire esplicite connessioni di tali tecniche con le arti visive, basti citare la concreta creazione di una "casa della memoria" da parte di un grande umanista erasmiano, il vescovo Paolo Giovio, che in una sua proprietà a Borgovico sul lago di Como, ebbe a realizzare attorno alla metà del XVI^a un "museo" strutturato con probabilità secondo le regole dell'arte della memoria e ornato anche di una sorta di Pantheon di spiriti magni, cioè di ritratti di intellettuali illustri di ogni tempo, come quello vagheggiato da Petrarca o da Machiavelli che, come si sa, si ritirava dopo le incombenze giornaliere, a dialogare con questi suoi, per altro silenziosi, sodali antichi e moderni. Oggi, cioè in un'epoca in cui la memoria sta perdendo vistosamente colpi incalzata dalle strumentazioni elettroniche (chi ricorda più non dico le poesie e i canti della Divina Commedia ma addirittura i numeri di telefono dei famigliari) quell'arte meriterebbe forse di essere ripescata rinverdita e riutilizzata, se non altro, come raccomandano i neurologi, per tenere in allenamento le cellule neuronali e garantire la sinapsi.

Quel che gode invece di una fortuna che non declina né arretra è lo spazio del ricordo: quanta letteratura moderna (diciamo dal XIX secolo in poi) non si basa proprio sulla sublimazione o sulla esaltazione del ricordo: quando non anche sulla sua negazione, sulla sua elaborazione, sul superamento di quella sorta di religione della memoria che rischia di farsi rimpianto, nostalgia, melancolia, disperazione. Non è sempre stato così, naturalmente. Dante Alighieri avvia la sua splendida operetta giovanile, la "Vita Nova" con un celebre incipit: "In quella parte del libro de la mia memoria, dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: "Incipit vita nova". Il "libro della memoria" di un uomo medievale come Dante appare strutturato come un volume

Crossed destinies on the thread of memories

Halfway between alchemical and esoteric knowledge and philosophical discipline, the art of memory enjoyed great fortune in particular in the sixteenth century and, as a technique of remembering (mnemotechnics) has been since ancient times kept in careful and interested consideration by those who faced each other in public disputes on the most varied topics. Put simply, it suggests placing the different parts of the discussion as in the rooms of a house so that the exposition of the different topics and their own logical succession corresponded to a sort of route, an itinerary that leads from the entrance to the exit. To find out explicit connections between these techniques and the visual arts, it is sufficient to mention the concrete creation of the "house of memory" by a great Erasmian humanist, Bishop Paolo Giovio, who in one of his properties in Borgovico on Lake Como, around the middle of the sixteenth century he created a "museum" structured with probability according to the rules of the art of the memory and also adorned of a sort of Pantheon of great spirits, that is of portraits of illustrious intellectuals from every time, like the one cherished by Petrarca or by Machiavelli who, as we know, withdrew after the daily tasks, to converse with these his, moreover silent, ancient and modern companions.

Today, in an age in which memory is dramatically losing hits pushed by electronic instruments (those who remember I no longer say the poems and songs of the Divine Comedy but even the telephone numbers of family members) that art would perhaps deserve to be fished out again and used, if nothing else, as neurologists recommend, to keep neuronal cells in training and guarantee the synapse.

What instead enjoys a fortune that neither declines nor recedes is the space of memory: how much modern literature (let's say from the nineteenth century onwards) is not based precisely on sublimation or on the exaltation of memory: when not even on its denial, on its elaboration, on the overcoming of that sort of memory religion that risks becoming regret, nostalgia, melancholy, despair. It hasn't always been that way, of course. Dante Alighieri starts his splendid youthful operetta, the "Vita Nova" with a famous incipit: "In that part of the book of my memory, before which little could be read, there is a column which says: "Incipit vita nova". The "book of memory" of a medieval man like Dante appears to be structured as a manuscript volume, organ-

Destins croisés au fil des souvenirs

À mi-chemin entre le savoir alchimique et ésotérique et la discipline philosophique, l'art de la mémoire jouissait d'une grande renommée, notamment au XVI^e siècle, car il permettait en tant que technique (mnémotechnique), de bâtir un argumentaire structuré et solide, sans risque de sauter une étape, pour tous ceux qui s'affrontaient lors de débats publics qu'elle que soit la nature du sujet. En simplifiant au maximum, la technique suggérait de placer les différentes parties à mémoriser comme les pièces d'une maison, de manière à ce que l'exposition des différents sujets et leur succession logique correspondent à une sorte de route, d'itinéraire menant de l'entrée à la sortie.

Pour trouver des liens explicites entre cette technique et les arts visuels, il suffit de mentionner la création concrète d'une "maison de la mémoire" par un grand humaniste érasmien, l'évêque Paolo Giovio, qui, dans l'une de ses propriétés à Borgo Vico, au bord du lac de Côme avait réalisé vers le milieu du XVI^e siècle un "musée" structuré apparemment selon les règles de l'art de la mémoire et qui, à la manière d'un panthéon, était orné de portraits d'illustres grands esprits et intellectuels de toutes les époques, comme celui de Pétrarque ou Machiavel qui, comme on le sait, s'imaginait dialoguer avec ses homologues silencieux, anciens et modernes.

Aujourd'hui, nous vivons une époque où la mémoire a perdu énormément en force, car elle est relayée par les instruments électroniques (qui se souvient, je ne parle même pas des poèmes et des chansons de la Divine Comédie, mais des numéros de téléphone des membres de sa famille ?) cependant l'art de la mémoire mériterait d'être retrouvé et réutilisé, comme le recommandent les neurologues, afin de garder les cellules neuronales en haleine et de garantir la synapse.

Quoi qu'il en soit, le thème de la mémoire jouit d'un intérêt qui ne décline ni ne recule : La littérature moderne (notamment celle du XIX^e siècle) n'est-elle pas basée sur la sublimation voire l'exaltation de la mémoire, ou encore sur sa négation, sur son élaboration, sur son dépassement, au point même d'en faire une sorte de "religion de la mémoire" qui conduit à une forme de regret, de nostalgie, de mélancolie, de désespoir. Naturellement, ce n'est pas toujours le cas. A contrario, Dante Alighieri commence sa splendide opérette la "Vita nova" par ce célèbre mot d'ouverture: "Dans cette partie du livre de ma mémoire qui

manoscritto, organizzato in capitoli e capoversi contrassegnati da capilettere miniati, marcati in rosso. La memoria è quindi un libro aperto, si usa ancora oggi quest'immagine; e il poeta ricopia nel suo libretto capitoli e paragrafi che scandiscono, insieme, la sua vita nella rievocazione del ricordo e la fedele trascrizione poetica. Se gli è consentito di recuperare il filo della vita negli acerbi e appassionati anni della giovinezza, inciso nella memoria, per così dire, grazie al ricordo organizzato, quel filo viene bruscamente interrotto dalla prematura morte di Beatrice. Nessuna rubrica riporterà allora altri episodi, altre narrazioni, Dante rinvia ad un'ulteriore stagione della vita - o di ciò che verrà dopo - la possibilità di riannodare quel filo e quel tempo si realizzerà, come sappiamo, nella terza parte del suo viaggio, nel Paradiso della Commedia.

La schiera dei sacerdoti del culto della memoria appare, nella poesia e nella letteratura, sterminata.

Nel cinema il meccanismo del ricordo e la tessa storia cinematografica (in tutto il suo sviluppo, oserei dire, dall'espressionismo tedesco ad Hitchcock a Fellini, a Lelouch, Truffaut, Godard, Antonioni giù fino ai fratelli Cohen e oltre) potrebbero, da questo punto di vista, essere letti come una sorta di immenso collage di flashback intervallati da sequenze sull'oggi e da visionarietà future.

Il flashback è la materia stessa delle storie trasformate in pellicola. Il salto all'indietro è l'indis-

ized in chapters and paragraphs marked by illuminated letters, marked in red. Memory is therefore an open book, this image is still used today; and the poet copies chapters and paragraphs in his booklet, which together articulate his life in the evocation of memory and his faithful poetic transcription. If he is allowed to recover the thread of life in the bitter and passionate years of youth, engraved in memory, so to speak, thanks to the organized memory, that thread is abruptly interrupted by the premature death of Beatrice. No column will then report other episodes, other narratives; Dante refers to a further season of life - or of what will come after - the possibility of resuming that thread and that time will be realized, as we know, in the third part of his journey, Paradiso, in the Divine Comedy.

The array of priests of the cult of memory appears, in poetry and in literature, boundless. In the cinema the mechanism of memory and the same cinematographic history (in all its development, I dare say, from German expressionism to Hitchcock to Fellini, to Lelouch, Truffaut, Godard, Antonioni down to the Cohen brothers and beyond) could, from this point of view, be read as a sort of immense collage of flashbacks interspersed with sequences of today and visions of the future.

The flashback is the stuff of stories turned into film. The leap backwards is the indispensable mechanism for explaining, justifying and creating

précède le passage où est inscrit In "Incipit vita nova" (s'ouvre une nouvelle vie), il y a peu à lire". Le "livre de la mémoire" écrit par Dante, poète médiéval, est structuré comme un volume manuscrit, organisé en chapitres et paragraphes qui s'articulent autour de l'évocation poétique du souvenir, et commençant tous par une lettre enluminée de la couleur rouge. Ainsi, la mémoire est donc représentée comme un livre ouvert, et cette image est toujours utilisée aujourd'hui. Si Dante parvient à retrouver le fil de sa vie (gravé dans sa mémoire, pour ainsi dire de manière organisée) en se remémorant les années amères et passionnées de sa jeunesse, la mort de Béatrice l'interrompt. Aucun épisode, ou récit ne se rapporte par la suite au souvenir ; Dante évoque une autre saison de sa vie - ou de ce qui suivra après - le fil ne reprend seulement que dans la troisième partie de la Divine comédie, au paradis.

Au cinéma, le mécanisme de la mémoire est toujours présenté de la même manière (que ce soit de l'expressionnisme allemand à Hitchcock, en passant par Fellini, à Lelouch, Truffaut, Godard, Antonioni jusqu'aux frères Cohen et au-delà) il s'agit d'une sorte d'immense collage de flashbacks entrecoupés de séquences d'aujourd'hui et de projections du futur.

Le flashback est le moyen de raconter une histoire dans un film. Le mécanisme du saut en arrière est indispensable pour expliquer, justifier, et créer des émotions à l'image, alors que dans

pensabile meccanismo per spiegare, giustificare e creare emozioni e il film, più del romanzo scritto in cui il problema della forma del racconto à rebours inciampa su scelte retoriche di non piccolo peso che tempi e modi dei verbi si caricano di evidenziare e non infrequentemente anche di appesantire. Il flashback è immediato e diretto. Le immagini rendono spesso superflua ogni spiegazione, ogni mediazione, si salta all'indietro con agilità e si mettono subito i piedi nel piatto della memoria.

Comunque, anche questo va detto chiaramente, senza memoria non c'è ricordo. Chissà cosa avrebbe pensato Mnemosine, la dea, l'incarnazione stessa della memoria, la garanzia del ricordo, lei che presiedeva e propiziava il flusso della memoria. Era un processo assai complicato, quello del ricordare sia sulla terra che sottoterra, nel mondo senza luce e senza tempo degli inferi. Fatta salva solo la possibilità e potenzialità del ricordo, e ad esso si aggrappava chiunque volesse o tentasse il raccordo tra il presente e il passato: rito astruso e articolato serviva ad attivare il meccanismo che, esso pure, ci può apparire contraddittorio e non poteva non avere in modo misterioso ma necessario a che fare con il mondo dei trapassati, con gli inferi.

Per altro chi può dimenticare il rituale sacrificale di Odisseo per scendere ad interpellare Tiresia sul proprio destino e ad incontrare la madre e i suoi compagni di avventura/sventura vaganti come ombre tristi e inquiete? E chi potrebbe sottrarsi all'acme di quella incursione sotterranea, con il triplice e vano tentativo di Odisseo di abbracciare la madre (ma le ombre, i sogni, i fantasmi - e i ricordi- non hanno corpo ! Lo sperimenteranno anche Enea e poi Dante, come si ricorderà). Solo Tiresia, il cieco-veggente, offre la possibilità di uno squarcio nell'ordinato fluire del tempo e mette insieme passato, presente e futuro vaticinando per Odisseo.

Mnemosine era per altro, e non è certo un caso !, la madre delle Muse: le genera unendosi a Giove camuffato nelle rozze sembianze di un pastore sul monte Elicona in Beozia. La loro congiunzione durerà nove notti e mica per caso! Da quell'avventura del padre degli dei nasceranno, partorite dalla bella Mnemosine alla prevista scadenza temporale, nove divine creature, le Muse. Una per notte d'amore cioè. E una per ogni genere d'arte e di spettacolo, a partire dalla musica, dal canto, dalla danza e via dicendo (il cinema si dirà la decima musa, ma senza colpe da parte di Giove, almeno questa volta). Allora, prima ancora che le ragazze siano prese sotto l'ala di Apollo, il loro spazio genealogico e mitologico ricade sotto la giurisdizione di Giove e di Mnemosine, la figlia di Urano e di Gea, una titanite quindi: cielo e terra. Come dire che la manifestazione di ogni espressione artistica, posta sotto il patrocinio di Apollo e delle nove muse, partecipa di un'origine necessariamente connessa con il potere della memoria e la sua traduzione nel ricordo. Attenzi-

emotions, and the film, more than the written novel in which the problem of the form of the tale à rebours stumbles on rhetorical choices of no small weight that times and ways of verbs are charged with highlighting and not infrequently also burdening. The flashback is immediate and direct. The images often make every explanation superfluous, every mediation; you jump backwards with agility and immediately place your feet on the plate of memory.

However, even this must be said clearly, without memory there is no memory. Who knows what thought Mnemosine, the goddess, the very embodiment of memory, the guarantee of memory, she who presided and propitiated the flow of memory. It was a very complicated process, that of remembering both on earth and underground, in the world without the light and timelessness of the underworld. Subject only to the possibility and the potential of memory, anyone who wanted or attempted the connection between the present and the past clung to it: an abstruse and articulated rite served and operated the mechanism which, it too, can indicate contradictory and not used to have in a mysterious but necessary way to do with the world of the dead, with the underworld.

On the other hand, who can forget the sacrificial ritual of Odysseus to go down to question Tiresias about his own destiny and to meet his mother and his companions in adventure / misfortune wandering like sad and restless shadows? And who could escape from the acme of that underground incursion, with the triple and vain attempt by Odysseus to embrace his mother (but the shadows, the dreams, the ghosts - and remember - they have no body! Enea will also experience it and then Dante, as you will remember). Only Tiresias, the blind-seer, offers the possibility of a gash in the orderly flow of time and brings together the past, present and future for Odysseus.

Mnemosine was for another, and certainly not a coincidence, the mother of the Muses: she creates them by joining Jupiter disguised as a shepherd on Mount Helicon in Boeotia. Their conjunction will last nine nights and not by chance! From that adventure of the father of the gods, nine divine creatures, the Muses, will be born from the beautiful Mnemosine at the expected time limit. One for a night of love. And one for every genre of art and entertainment, starting from music, singing, dancing and so on (cinema will be called the tenth muse, but without faults of Jupiter, at least this time). Then, even before the girls were taken under the wing of Apollo, their genealogical and mythological space fell under the jurisdiction of Jupiter and Mnemosine, the daughter of Uranus and Gaea, a Titanite therefore: heaven and earth. As if to say that the manifestation of every artistic expression, placed under the patronage of Apollo and the nine muses, participates in an origin necessarily connected with the power of memory

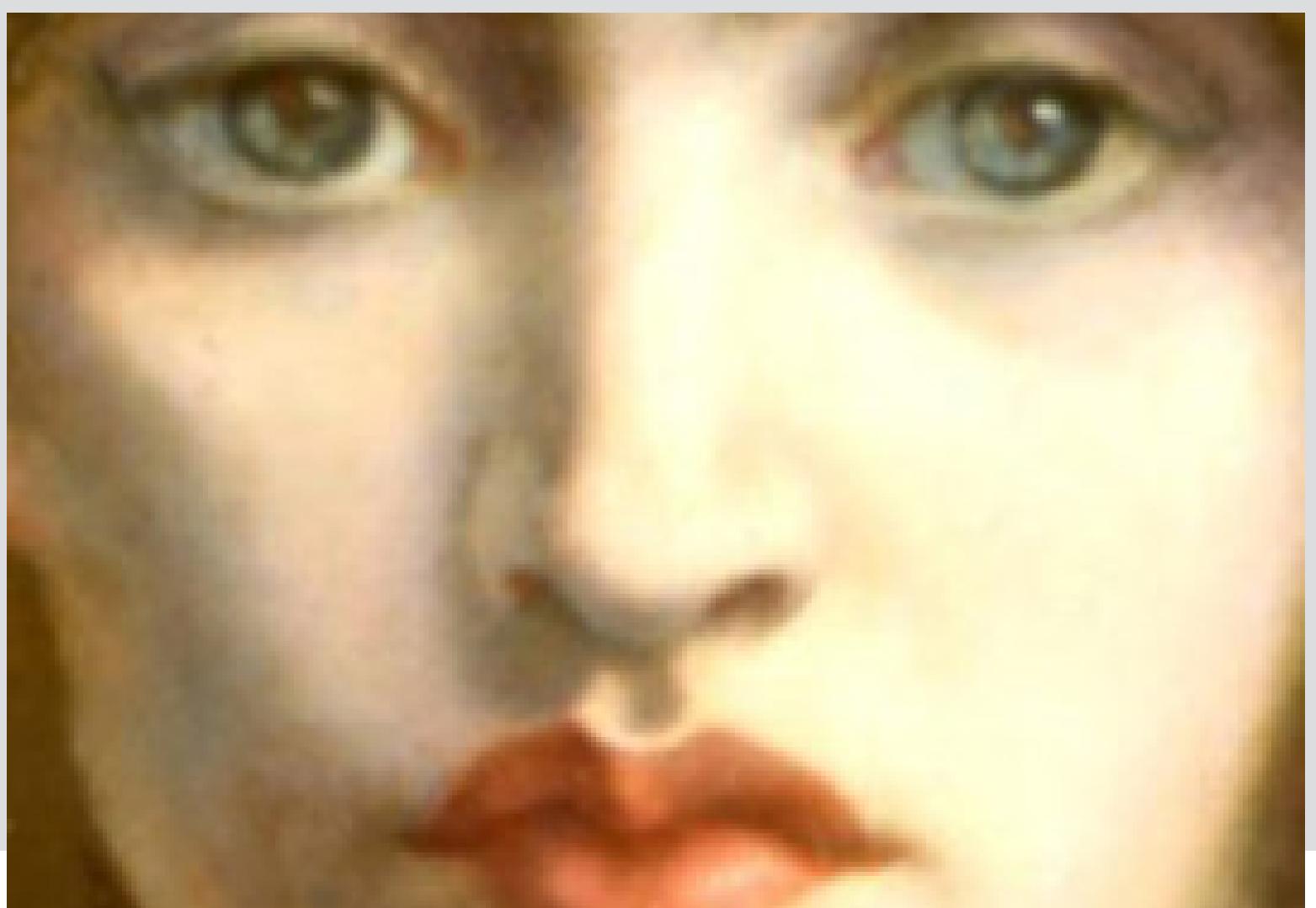
un roman le retour en arrière, même s'il est indiqué par le choix des modes et des temps des verbes, peut parfois manquer d'évidence et alourdir le récit. À l'inverse, le flashback est immédiat et direct. Les images rendent chaque explication superflue, vous sautez en arrière avec agilité et vous mettez immédiatement les pieds sur le plateau de la mémoire.

Toutefois, il faut préciser une chose essentielle : sans mémoire il n'y a pas de souvenirs. Qui sait ce que Mnemosyne, la déesse, l'incarnation même de la mémoire, sa garante, celle qui présidait et favorisait les flux de la mémoire, en aurait pensé ? La mémoire faisait appel à un processus assez compliqué, car il fallait se souvenir à la fois sur la terre et sous la terre, dans le monde sans lumière et intemporel des enfers. Quiconque souhaitait ou tentait de faire le lien entre le présent et le passé devait passer par le mécanisme de la mémoire au moyen d'un rite abstrait et articulé qui permettait de l'activer en se connectant au monde des morts et de l'enfer.

D'ailleurs, qui peut oublier le rituel sacrificiel d'Ulysse pour interroger Tirésias sur son propre destin et pour rencontrer sa mère et ses compagnons d'aventures / mésaventures qui errent comme des ombres tristes et agitées ? Et qui pourrait échapper à l'acmé de cette incursion souterraine, avec la triple et vain tentative d'Ulysse d'embrasser sa mère (mais les ombres, les rêves, les fantômes - et les souvenirs - n'ont pas de corps ! On se souvient que Énée et Dante l'ont aussi expérimenté). Seul Tirésias, le prophète aveugle, offre la possibilité d'une entaille dans le flux ordonné du temps et rassemble le passé, le présent et l'avenir pour prédire à Ulysse.

Par ailleurs, Mnemosyne était, ce qui n'est certainement pas une coïncidence, la mère des Muses. Elle les a générées en s'unissant à Jupiter qui avait pris l'allure primaire d'un berger sur le mont Hélion en Béotie. Leur union durera neuf nuits, et non par hasard, car de cette aventure avec le père des dieux, naîtront au cours de cette période, chaque nuit d'amour, neuf créatures divines, les Muses, enfantées par la belle Mnemosyne. Une pour chaque art et divertissement, à commencer par la musique, le chant, la danse, etcétera (le cinéma sera appelé la dixième muse qui naîtra cette fois sans la contribution de Jupiter). Alors avant même que les filles soient placées sous l'aile d'Apollon, leur espace généalogique et mythologique était déjà sous la juridiction de Jupiter et de Mnemosyne, fille d'Ouranos (le ciel) et de Gaïa (la terre), donc une Titanide. Comme pour dire que la manifestation de chaque expression artistique, placée sous le patronage d'Apollon et des neuf muses, participe d'une origine nécessairement liée au pouvoir de la mémoire et à sa traduction par le souvenir.

Attention, voici un passage à ne pas négliger: En fait, comprendre comment fonctionne Mnemosyne, revient presque à dire, comment fonctionne la mémoire?



Mnemosyne

Painting by Dante Gabriel Rossetti, 1881

Il Ricordo

The Memory

Le Souvenir

Caroline Lépinay
(Casanova, Fellini)



one, qui sta un passaggio per noi da non trascurare. Come agisce, infatti, Mnemosine? Che è quasi come dire: Come funziona la memoria? Diversamente dal rito di sangue praticato da Odisseo secondo le minuziose istruzioni fornitegli da Circe (solo dopo che egli avrà scavato una fossa e sacrificato agli dei ctoni e le ombre avranno bevuto il sangue nero delle vittime queste possono interloquire e capirsi con i viventi), Mnemosine è invece posta a un altro degli ingressi all'Ade dove scorrono due fonti, quella del fiume Lete, cioè l'oblio, la dimenticanza e, appunto, quella di Mnemosine, la memoria e il ricordo. L'uno e l'altra entrano in rapporto dialettico se non proprio in conflitto ma quel che appare più interessante, sembra che dimenticare o ricordare sia il frutto

and its translation in memory. Attention, here is a passage for us not to be overlooked. In fact, how does Mnemosine work? Which is almost like saying: How does memory work? Unlike the blood ritual practiced by Odysseus according to the meticulous instructions given to him by Circe (only after he has dug a grave and sacrificed to the chthonic gods and the shadows will have drunk the black blood of the victims can these talk and understand each other with the living), Mnemosine it is instead placed at another of the entrances to Hades where two sources flow, that of the river Lete, namely oblivion, forgetfulness and, precisely, that of Mnemosine, memory and the moment. Both enter into a dialectical relationship if not exactly in conflict but what ap-

Contrairement au rituel du sang pratiqué dans l'Odyssée d'Ulysse selon les instructions méticuleuses fournies par Circé (ce n'est qu'après qu'elles aient creusé leur tombe, avoir été sacrifiées aux dieux chthoniens et que les ombres aient bu leur sang noir, que les victimes peuvent parler avec les vivants pour les comprendre), Mnémôsyne se trouve à une autre entrée de Hadès (l'enfer) où jaillissent deux sources, celle du fleuve Léthé (l'oubli), et celle de Mnémôsyne (la mémoire et le souvenir). Les deux entrent dans une relation dialectique, pour ne pas dire en conflit, mais ce qui apparaît être le plus intéressant c'est que l'oubli ou la mémoire soit le fruit d'un choix, d'une volonté consciente d'être liée à la mémoire ou de la rejeter.

di una scelta, una consapevole volontà di essere legati al ricordo o di rifiutarlo. Non è una scelta di poco conto, naturalmente; ma scegliere di ricordare o di non ricordare determina i destini degli uomini. Non voler ricordare, in particolare, era una strada le cui conseguenze, in ambito mitologico, potevano essere condizionate e forse risolte solo dall'intervento degli dei; e ricordare tutto, cioè troppo, poteva essere una condanna dolorosa, insostenibile e insopportabile fino alla disperazione, soprattutto dopo una colpa (si pensi solo a Edipo). Non per nulla oggi ancora questo eccesso di memoria corrisponde a una ben precisa patologia psichica, la ipermnesia.

In passato, spettava proprio alle Muse (eccole ancora una volta irrompere sul nostro scenario) alleviare l'eccesso di memoria, l'ossessione del passato, la condanna al ricordo che non svanisce, che non si perde, che rende duraturi i dolori: esse somministravano ai mortali un rimedio la Lesmosine portata dal fiume Lete, di cui sarebbe interessante conoscere la formula.

Su questa trama si sviluppano tante storie e infinite narrazioni di quelle storie. Anche Caroline Lépinay ci si misura, con la sua sensibilità e la sua accesa passionalità, offrendo secondo suo costume chiavi di lettura logiche e razionali oppure scegliendo la strada, non meno legittima, dell'emozione e della creazione. La dialettica ricordo/oblio continua imperturbabile, una volta ancora, a girare il destino degli uomini: nella vita reale, nelle pagine dei libri e nei segni dell'arte.

pears more interesting, it seems that forgetting or remembering is the fruit of a choice, a conscious will to be tied to the memory or to reject it. It is not a trivial choice, of course; but choosing to remember or not remember determines the destinies of men. Not wanting to remember, in particular, was a road whose consequences, in a mythological context, could be conditioned and perhaps resolved only by the intervention of the gods; and remembering everything, that is, too much, could be a painful condemnation, unbearable and unbearable to the point of despair, especially after a fault (think only of Oedipus). Not for nothing today, this excess of memory still corresponds to a very precise psychic pathology, hypermnesia.

In the past, it was up to the Muses (once again to break into our scenario) to alleviate the excess of memory, the obsession of the past, the condemnation to the memory that does not fade, that is not lost, that makes the pain long-lasting: they gave mortals a remedy, the Lesmosine brought by the river Lete, whose formula it would be interesting to know.

There are many stories and endless narratives of those stories develop on this plot. Even Caroline Lépinay is measured, with her sensitivity and her intense passion, offering, according to her custom, keys of logical and rational reading or choosing the path, no less legitimate, of emotion and creation. The dialectic memory / oblivion continue unperturbed, once again, to turn the destiny of men: in real life, in the pages of books and in the signs of art.

Naturellement, ce n'est pas un choix de peu de valeur, car choisir de se souvenir ou de ne pas se souvenir détermine le destin des hommes. Ne pas vouloir se souvenir, en particulier, était un chemin dont les conséquences, dans un contexte mythologique, pouvaient être conditionnées même résolues par l'intervention des dieux; et se souvenir de tout, ce qui est trop, pouvait être une condamnation douloureuse, insoutenable et insupportable qui conduisait au désespoir, surtout après une faute (comme celle d'Oedipe). Ce n'est pas sans dire que l'excès de mémoire correspond à une pathologie psychique très précise, l'hyperménésie.

Dans le passé, il appartenait aux muses (voilà, qu'elles entrent à nouveau dans l'histoire) d'atténuer l'excès de mémoire, l'obsession du passé, la condamnation à la mémoire qui ne s'efface pas, qui ne se perd pas, qui rend la douleur durable : elles administraient aux mortels un remède, le Lesmosyne, qui provenait du fleuve Léthé, dont il serait intéressant de connaître la formule. De nombreuses histoires et récits sans fin ont été développés autour de cette intrigue. Caroline Lépinay, elle-même a eu envie de s'y mesurer, avec sa sensibilité et son intense passion, proposant comme d'accoutumé des clés de lecture logiques et rationnelles, ou plutôt en choisissant le chemin, non pour le moins légitime, de l'émotion et de la création. La dialectique mémoire/oubli continue imperturbablement, une fois encore, à mener le destin des hommes que ce soit dans la vie réelle, dans les pages des livres et dans toutes les formes d'art.



Note dalle del Bauer

Rinomato diamante dell'hôtellerie veneziana, il BAUER Palazzo è oggi crocevia di esperienze artistiche, culturali e mondane ospitate in una realtà d'eccellenza. La sostanza del vivere veneziano, all'insegna dell'esclusività e del lusso. Dal momento che Il Bauer si inserisce nella continuità e nella creatività, che è fiero di accogliere l'artista Caroline Lépinay e di sostenere l'evento Il Ricordo (memoria o ricordo), perchè senza memoria, non c'è né presente, né futuro." All'origine del successo, la storia della realtà Bauer e l'evoluzione dell'eccellenza tra rinascita continua e rispetto per la tradizione. L'Hotel è situato nel sestiere simbolo di Venezia, punto strategico a due passi da Piazza San Marco, da cui godere della vista affascinante di Punta della Dogana. Il Bar Canale è un luogo esclusivo dove rilassarsi e vivere la personalità cosmopolita di Venezia, lasciando fuori il trambusto delle strade della città. Un momento affascinante per gustare un drink o uno snack leggero, contemplando i dettagli più affascinanti del centro da un punto di vista privilegiato. La location è un'oasi di sofisticatezza cosmopolita nel cuore della città e gode di una vista mozzafiato sul Canal Grande e la Chiesa della Salute. Il Ristorante De Pisis è la scelta d'eccellenza per un'esperienza gastronomica autentica. Il luogo, nel pieno centro di Venezia, in cui abbracciare il piacere di un'esperienza culinaria extrasensoriale, con l'esclusiva e suggestiva terrazza affacciata su Canal Grande e Santa Maria della Salute. Atmosfera intima, romantica, elegante, per un momento di puro piacere dei sensi, cucina creativa, fusione tra accenti di cultura locale e essenze mediterranee. Il De Pisis è il ristorante in cui assaporare le opere di uno Chef in grado di creare sperimentazioni coinvolgenti e connessioni perfette tra il meglio della cucina veneziana ed i sapori mediterranei. Costruita nel 1930, Settimo Cielo è ancora oggi la terrazza più alta di Venezia, una location, al 7° piano del palazzo, che contempla la città da una posizione sorprendente e privilegiata. Dal momento che Il Bauer si inserisce nella continuità e nella creatività, che è fiero di accogliere l'artista Caroline Lépinay e di sostenere l'evento Il Ricordo (memoria o ricordo), perchè senza memoria, non c'è né presente, né futuro."

Words from the Bauer

The BAUER Palazzo is a renowned diamond of Venetian hotels and today is a crossroads of artistic, cultural and worldly experiences hosted in a reality of excellence. The substance of Venetian living, in the name of exclusivity and luxury. Because the Bauer is part of the continuity and the creativity, that it is happy to welcome the artist Caroline Lépinay and to support the event entitled Il Ricordo, (the memory or the momento), because without memory, there is neither present nor future. The origin of its success, the history of Bauer is really the evolution excellence of its continuous rebirth and respect for tradition. The Hotel is located in the symbolic district of Venice, a special place only a stone's throw from Piazza San Marco, from which to enjoy the fascinating view of Punta della Dogana. The Canal Bar is an exclusive place to relax and experience the cosmopolitan personality of Venice, leaving out the hustle and bustle of the city streets. A fascinating time to enjoy a drink or a light snack, contemplating the most interesting details of the city centre from a privileged point of view. The location is an oasis of cosmopolitan sophistication in the heart of the city and enjoys breathtaking views of the Grand Canal and the Chiesa della Salute. The De Pisis Restaurant is the choice of excellence for an authentic gastronomic experience. The place, in the very centre of Venice, where to embrace the pleasure of an extrasensory culinary experience, with the exclusive and charming terrace overlooking the Grand Canal and Santa Maria della Salute. An intimate, romantic and elegant atmosphere for a moment of pure pleasure of the senses. Creative cuisine with a fusion of accents of the local culture and the essence of the Mediterranean. The De Pisis is the restaurant where you can taste the works of a Chef able to create engaging experiments with perfect connections between the best of Venetian cuisine and Mediterranean flavours. Built in 1930, Settimo Cielo, Seventh Heaven, is still the tallest terrace in Venice, a location, on the 7th floor of the building; you can contemplate the city from a surprising and privileged position.

Mot du Bauer

Renommé diamant de l' hôtellerie vénitienne, le Palazzo BAUER est aujourd'hui un carrefour d'expériences artistiques, culturelles et mondaines accueillies au sein d'une réalité d'excellence. Il incarne la substance du bien vivre vénitien est celle de l'exclusivité et du luxe. C'est parce que le Bauer s'inscrit dans la continuité et la créativité, qu'il est heureux d'accueillir l'artiste Caroline Lépinay et de supporter l'événement intitulé Il Ricordo, (La mémoire ou Le souvenir), car sans mémoire, il n'y a ni présent, ni futur. À l'origine du succès, l'histoire du vrai Bauer et l'évolution de l'excellence à travers une renaissance continue et un respect de la tradition. L'hôtel est situé dans le quartier emblématique de Venise, un point stratégique à deux pas de la place Saint-Marc, d'où vous pouvez admirer la vue fascinante sur la Punta della Dogana. Le Bar Canale est un lieu exclusif pour se détendre et vivre le caractère cosmopolite de Venise, laissant de côté le tumulte de la ville. Un moment magique pour prendre un verre ou un en-cas léger en contemplant les détails les plus fascinants du centre de Venise d'un point de vue privilégié. L'emplacement est une oasis de sophistication cosmopolite au cœur de la ville et offre une vue imprenable sur le Grand Canal et la Chiesa della Salute. Le restaurant De Pisis est un choix d'excellence pour une expérience gastronomique authentique et extrasensorielle, avec sa terrasse exclusive et suggestive qui surplombe le Grand Canal et Santa Maria della Salute. Ambiance intime, romantique et élégante, pour un moment de pur plaisir des sens, une cuisine créative, une fusion d'éléments de culture locale et d'essences méditerranéennes. De Pisis est le restaurant où vous pouvez goûter aux mets d'un chef capable de créer des expériences engageantes et d'établir des liens parfaits entre le meilleur de la cuisine vénitienne et les saveurs méditerranéennes. Construit en 1930, Settimo Cielo est la terrasse la plus haute de Venise. Située au 7ème étage, elle contemple la ville depuis une position surprenante et privilégiée. Une expérience unique en son genre: si vous ne l'essayez pas, vous ne pouvez pas l'imaginer.



www.loveisblindforlove.it